



mobilificio cantù

direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Viale Regina Margherita, 21
Tel. 24808 - 21724



Società per Azioni
di Assicurazioni
e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A

F.A.T.A.

Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespi, 38 - Tel. 26344

Per le elezioni del 20 Giugno

Tra l'alternativa di sinistra e una DC insufficiente c'è un punto fermo: il PRI

I repubblicani di Trapani impegnati con forza ed entusiasmo a sostenere i propri candidati - Nino Montanti capeggia la lista per le Regionali - E Peppino Valenti candidato alle Nazionali nella lista capeggiata dall'on. La Malfa e dall'on. Gunnella - Terrana Vice Segretario Nazionale del PRI è candidato al Senato

Si è riunita l'Unione Comunale del P.R.I. di Trapani alla Presenza del Segretario Provinciale Dr. Antonio Barbera e dell'on. Nino Montanti.

Il Segretario dell'Unione Comunale Dr. Antonio Guano ha proceduto alla presentazione ufficiale dei Candidati repubblicani trapanesi nelle varie liste e cioè l'on. Nino Montanti capofila alle «Regionali» e Peppino Valenti Vice Sindaco di Trapani, alla Camera dei Deputati, la cui lista in Sicilia com'è noto è capeggia-

to dagli onorevoli La Malfa e Gunnella.

L'Unione Comunale ha accolto con vivo plauso le candidature approvandole all'unanimità ed impegnandosi a sostenerle con tutto l'entusiasmo e l'impegno di cui sono capaci i Repubblicani.

Ha quindi preso la parola il Dr. Antonio Barbera che ha sostenuto quanto valide siano le candidature elettorali di Montanti e Valenti per le future sorti del Partito nella Provincia di Trapani e quanto importan-

te sia approfondire il massimo impegno perché questa competizione elettorale rappresenta veramente una tappa decisiva sia per quanto riguarda il Partito sia per quanto riguarda il difficile e delicato momento che attraversa il nostro Paese.

Nel ringraziare per la fiducia accordatagli dal Partito per la sua candidatura alla Camera dei Deputati Peppino Valenti ha affermato che ha dato la sua adesione entusiastica alla richiesta della Direzione Pro-

vinciale perché ritiene che in un momento come questo ogni semplice iscritto ha il dovere di dare tutto quanto può per la riaffermazione decisiva di tutti quei valori di democrazia e di libertà che tanto sono costati agli Italiani.

L'on. Nino Montanti, nel prendere la parola, ha voluto sottolineare quanto giustamente siano state le parole del Segretario Provinciale e di Peppino Valenti, ribadendo quanto bisogno abbia il Partito di ogni suo iscritto e l'Italia tutta di ogni suo cit-

adino al quale stanno a cuore le sorti della democrazia e della libertà che, in questo difficile e delicato momento, sono veramente in pericolo.

Nel ringraziare tutto il Partito per la fiducia accordatagli ha concluso incitando i Repubblicani trapanesi a volere dare ancora una ulteriore prova di compattezza e di profondo impegno sostenendo le liste ed i candidati dell'Edera in modo tale da potere segnare un'altra esaltante vittoria che possa servire a segnare

una svolta decisiva per le sorti dell'economia di questa nostra derelitta Provincia.

Esponenti del mondo della cultura, della scienza, dell'economia, del mondo industriale, dell'insegnamento e della ricerca, del giornalismo, formano largamente le liste dei repubblicani in tutta Italia. Tra gli altri ricordiamo, come primo, sommo riferimento, i nomi degli scrittori Giorgio Bassani, Carlo Sgorlon, Fruttero e Lucentini, il nome di Vittorio Ripa di Meana, quello di Vittorio Ronchey, i nomi dei giornalisti Alberto Ronchey e Maurizio Barondin, Paolo Ungari, Fulco Pratesi, il nome di Silvio Lenti, come anche i nomi di Vittorio Olivetti, il nome di Bruno Trezza. Significativa la presenza di esponenti delle Forze Armate nelle liste repubblicane. Ricordiamo il generale Enzo Marche, che fu capo di Stato maggiore della Difesa; il generale degli Alpini, Giobatta Zannier, del comando della Brigata Julia; il capitano di corvetta Giuseppe Telmon, medaglia d'oro, e molti, molti altri di cui daremo nei prossimi giorni l'elenco completo.

Ho sentito dire...

di Mario da Verona

Quattro anni fa mi assunsi il gravoso compito di raccontare ai nostri amici, su queste stesse colonne, una storia, una favola vera come volli definirli, tanto essa attingeva ad una realtà che sapeva di fantasia. La rileggo oggi con tanta commozione, la stessa di quei giorni in cui con mano tremante mi accingevo a tracciare la vicenda di un uomo-simbolo, Nino Montanti, nel momento in cui era costretto a farsi da parte dopo anni di estenuanti battaglie e di esaltanti vittorie, nel momento in cui sembrava concludersi un ciclo che compendia in sé il bilancio degli anni della nostra giovinezza e della nostra prima maturità.

«Ma questa nostra favola vera, raccontata da uno scrittore reso maggiormente maestro dal tumultuare di struggenti ricordi e di straripanti sentimenti, è tutt'altro che conclusa: questa che vi abbiamo narrato è solo la prima parte, ri od esterni, a precari «divismi» alimentati dal successo o distrutti dal volgere degli eventi.

Non è stata scalfita la sua autorità morale, che gli deriva da un prestigioso passato costruito giorno dopo giorno, con sacrificio e con passione, fin dalla prima giovinezza, in un presente che è proiezione del passato, in una continuità che deriva dal suo «modo di essere».

Non gli viene minimamente meno il flusso di affetto, di stima e di rispetto che prima gli avevano dato il «successo» ed ora costituiscono motivo di orgoglio e stimolo per non mollare.

Come potrebbe, del resto, «mollare» un uomo come Nino Montanti, notoriamente cronacista ed irrimediabilmente «malato» di politica, una febbre inestinguibile, una droga che ti esalta e ti distrugge allo stesso tempo, quando della politica fai non un mestiere prezzolato od un piedi-

di equilibrio, frutto di meditata riflessione e di una visione globale dei problemi, una parola pacata ma ferma e decisa.

Non è certo uno dei tanti «padrini» di provincia, che manovrano le fila d'intricati e sporechi giochi di potere: è un'ottica, questa, valida per altri, non certo per la «vecchia guardia repubblicana» alla quale con lui ci onoriamo di appartenere.

Egli è un «primus inter pares», il nostro portavoce più rappresentativo, uno di noi, non il notabile col solito codazzo di servitori stipendiati che dispensa il verbo sussiegato ed apociccoso del suo essere diverso e superiore; è quello che coglie, interpreta, unifica ed esprime le nostre idee, le nostre ansie e le nostre speranze: così, alla buona, con semplicità e con onestà, senza fronzoli e senza riserve mentali. In provincia di Trapani, in Sicilia, egli rappresenta degnamente la tradizione repubblicana più pura, quella che nei momenti più duri ci ha dato la forza per proseguire, in un atteggiamento «aristocratico» non curante di pesi e misure basati su semplici rapporti di «forza»; il volto onesto e pulito con cui i repubblicani storici possono presentarsi in ogni momento, ad amici ed avversari, senza tema di dover balbettare od arrossire.

Il suo impegno è quello di sempre: nella politica comunale, in quella provinciale e regionale, egli è l'animatore instancabile ed il vigile custode di un patrimonio di pensiero e di azione che non può andare disperso.

A «Trapani Nuova», il «suo» giornale, continua a dedicare la sua attenzione critica ed il suo appassionato apporto.

Lo sport, quello puro, resta sempre una passione giovanile cui dedicarsi per coltivare un vecchio amore e non certo per il vano esibizionismo od il calcolo interessato di tanti mecenati da operetta.

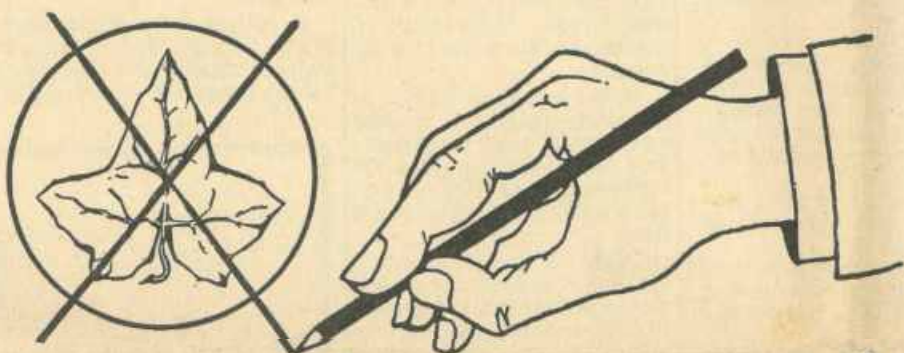
E' presidente dell'Ente Acquedotti Siciliani (un incarico che non procura certamente le laute prebende che gente disinformata potrebbe magari giustificamente sospettare, abituati come siamo ai vertiginosi appannaggi normalmente assicurati dai posti classificati «di sottogoverno»); è un posto di combattimento, un duro impegno in cui sente di doversi cimentare, con una partecipazione lacerante ed angosciata di fronte ad un male secolare, la sete, emblematica delle condizioni di sottosviluppo che hanno accompagnato la nostra vita e quella dei nostri padri.

Un compito gravoso, non lusingato dallo scoppio di luminarie, ma punteggiato dall'intima gioia che può dare ogni libro-secondo di acqua erogato in più a paesi e contrade di un'intera regione aspra ed assetata per quanto implacabile è l'inferire dei raggi infocati del sole che la illumina.

E' sintomatico che il suo contributo ed il suo impegno siano volti ancora, in questi anni di apparente tregua, a problemi siciliani: è la stessa motivazione che ha dato al suo impegno politico negli anni in

(Segue a pag. 4)

Per il rinnovo
dell'Assemblea
Regionale Siciliana
VOTA
EDERA



Nino Montanti N.1

La lista del PRI per le Regionali

1. On. Antonio MONTANTI — Presidente Ente Acquedotti Siciliani già Deputato della IV e V Legislatura;
2. Alfredo BUSCEMI — Impiegato — Alcamo
3. Matteo CELERE — Industriale — Mazara Del Vallo
4. Sergio LICARI — Impiegato — Pantelleria
5. Vito MERENDINO — Vice Sindaco del Comune di Salemi
6. Silvia PACINO in RODI — Dott. in Scienze Politiche — M. F. R. — Trapani
7. Rocco PULIZZI — Segretario Provinciale U. I. L. — Marsala
8. Vincenzo SAMMARTANO — Capo-stazione — Castelvetro

La lista del PRI per la Camera

1. Ugo LA MALFA — Presidente del P. R. I.
2. Aristide GUNNELLA — Deput. uscente membro della DN PRI
3. Domenico AMATO — Ragioniere ex Presidente Prov. — Caltanissetta
4. Giuseppe CACCIATORE — Vice Prefetto di Agrigento
5. Giuseppe CARONNA — Docente Universitario Direttore Ist. Urbanistica di Palermo
6. Giuseppe CIMO' — Dott. in legge funz. ESA
7. Vincenzo DE ANGELIS RICCIOTTI — Impiegato
8. Giuseppe DI VINCENZO — Geometra Impiegato
9. Giuseppe GUARNERI FRANCO — Ing. Prof.
10. Alfonso GULINO — Dott. in legge
11. Pitro Nazareno IMBOCCATI — Dott. in legge con. d'Amministrazione Casa del Sole — Palermo
12. Ignazio INDOVINA — Medico Doc. Universitario
13. Giuseppe INGHILIERI — Consulente finanziario.
14. Umberto LA CORTE — Doc. lettere Ist. Crispi — Palermo
15. Giuseppe LA MANTIA — Geometra Impiegato
16. Giovanni MANGIA — Vice Preside Ipsia
17. Francesco MAGRA — Universitario
18. Pietro MANGIARACINA — Dott. Economia e Commercio
19. Vincenzo MARSALA — Seg. Prov. ANAS — Palermo
20. Francesco MAZZAMUTO — Notaio
21. Carmelo MICCIANCIO — Dott. in lettere Direttore Didattico
22. Giovanni PEZZINO — Presidente Associazione Coop. — Agrigento
23. Pino Enrico Giuseppe — Universitario
24. Gaetano SILVIA — Doc. Universitario Scienza delle Finanze
25. Paolo TRIPOLI — Medico Anestesista Ospedale Civico — Palermo
26. Giuseppe VALENTI — Vice Sindaco — Trapani

L'on. Montanti è il N. 1 della lista regionale del PRI

Ci concediamo una pausa, per riprendere fiato, e cominciamo a prendere appunti per la seconda parte. Quando potremo riprendere il nostro racconto, saranno forse passati tanti anni, ma nella nostra favola, potete contarci, il protagonista sarà ancora lui.

Così finiva la prima parte della nostra storia.

Fedele all'impegno assunto, ho continuato a prendere appunti, così, alla rinfusa, senza un preciso ordine logico o cronologico. Voglia scorrerli un po' insieme?

Cosa è cambiato nella vita, nell'operare, nei rapporti umani e sociali di Nino Montanti in questi quattro anni?

Non è certamente cambiato l'uomo, che è quello di sempre: semplice, attivo, equilibrato, sensibile, alieno da esibizionismi. Non poteva esserci «crisi» perché non c'era stata «esaltazione» prima, perché sono con naturate in lui una salda educazione morale, una concreta concezione ed una pratica di vita che non lasciano spazio a fluttuazioni di atteggiamenti interiori.

Non molla Nino Montanti, anche volendo non potrebbe. Egli rappresenta ormai l'elemento catalizzatore di una formazione politica che non ha, e per sua natura non può avere, una struttura organizzativa rigida e burocratica; egli rappresenta il racconto più solido fra il passato ed il presente; il suo naturale prestigio, il fascino di una personalità schietta e non artificiosa, la sua lunga esperienza di amministratore, di parlamentare e di uomo politico, il suo impegno morale e civile, fanno sì che non si decida se non si è ascoltato il suo parere, la sua indicazione, la sua parola

stallo di vanità e meschini-
tà, o peggio un comodo sal-
vacondotto per restare fuo-
ri dalle patrie galere, ma ne
fai una ragione di essere,
un modo di manifestare
quello che ti bolle dentro,
tutti gli impulsi di generosi-
tà e di ribellione che ti
dettano una salda coscienza
morale e civile che ha
preso vita fra le miserie e
le sofferenze dei tuoi simili,
in una terra abbandonata
da Dio ed ignorata dagli
uomini?

Non molla Nino Montanti,
anche volendo non potrebbe.
Egli rappresenta ormai
l'elemento catalizzatore
di una formazione politica
che non ha, e per sua
natura non può avere, una
struttura organizzativa rigi-
da e burocratica; egli
rappresenta il racconto più
solido fra il passato ed il
presente; il suo naturale
prestigio, il fascino di una
personalità schietta e non
artificiosa, la sua lunga
esperienza di amministratore,
di parlamentare e di uomo
politico, il suo impegno
morale e civile, fanno sì che
non si decida se non si è
ascoltato il suo parere, la
sua indicazione, la sua parola

(Segue a pag. 4)

Il 20 Giugno VOTA EDERA

Per la Camera

LA MALFA N. 1
GUNNELLA N. 2
VALENTI N. 26



Per il Senato

Ing. Emanuele Terrana
Vice Segretario Nazionale del PRI

La legge è finalmente esecutiva

Il decentramento amministrativo con i Consigli di quartiere

Il compito che i comitati vanno ora ad affrontare non è certo facile. Ci sono carenze come quelle della casa, delle scuole, degli asili nido e la delinquenza minorile

La legge che istituisce i comitati di quartiere, varata dalla regione siciliana il 31 maggio 1975, finalmente, dopo un travagliatissimo iter è diventata esecutiva.

Ricordiamo infatti che il commissario dello Stato impugnò questa legge, ma il suo ricorso divenne inutile dal momento in cui venne presentato dall'allora ministro dell'Interno Gul un progetto di legge che, rifacendosi ampiamente a quello varato dalla regione siciliana, prevedeva il decentramento amministrativo.

Nell'attesa che la legge di

vepi pienamente operativa si sono formati per la spon-

tanca iniziativa delle forze sociali e politiche più sensibili i comitati promotori di quartiere, che si sono subito organizzati in termini operativi sollecitando i cittadini a partecipare alla gestione del proprio quartiere e intraprendendo tutta una serie di iniziative che vanno dallo studio sistematico dei vari problemi ai tempi e modi per risolverli o almeno tentare di prospettare le soluzioni più ade-

quate.

Il compito che i comitati promotori vanno ad affrontare non è certo facile ed appare subito nella sua complessità sia per la vastità che per la gravità dei problemi che affliggono le nostre città. Ci sono carenze vecchie come quelle della casa, delle scuole, degli ospedali, degli asili nido, e carenze nuove o relativamente recenti come la diffusione della prostituzione giovanile, la corruzione dei minori, la delinquenza organizzata e no: mali questi che sono purtroppo una misera realtà. E le difficoltà sembrano ancora più grandi se a questo si aggiungono la cattiva amministrazione, l'atteggiamento equivoco e spesso l'arroganza della gran parte della classe politica siciliana che, tranne qualche tentativo di buona volontà sempre eluso, ha governato e continua a governare questo paese in maniera borbonica e conservatrice; e ancora l'indifferenza e il menefreghismo che non di rado alberga nell'animo apatico e abulico

di tanti cittadini.

Bisogna rilevare, però, che il lavoro intrapreso dai comitati di quartiere è stato subito confrontato dalla partecipazione e dallo interesse che tanti abitanti delle nostre città stanno mettendo in questa iniziativa, convinti di aver trovato finalmente uno strumento valido di partecipazione attiva alla gestione della cosa comune, che, proprio per il suo carattere di spontaneità, ne esalta il ruolo di cittadini. Dipenderà adesso dalle autorità competenti mettere in pratica completamente la legge che prevede entro il 31-12-76 le elezioni dirette dei consigli di quartiere che andranno a sostituire o ad integrare i comitati di quartiere. E' chiaro, però, che gran parte del successo che deve toccare ai consigli di quartiere dipenderà soprattutto dai cittadini.

Bisogna, a questo proposito che sempre viva sia l'attività dei consigli di quartiere perché essi nascono

come organismi dinamici che trovano la loro ragione d'essere nella presenza e nella partecipazione dei cittadini. Bisogna vigilare a che essi non si trasformino in un'altra enorme e farraginoso macchina burocratica che invece di snellire appesantirebbe la già pachidermica struttura dello Stato.

A questo proposito chiare sono state le posizioni assunte dalle forze repubblicane operanti nei quartieri che hanno messo in evidenza il ruolo di primo piano che i consigli di quartiere devono svolgere nella vita politica economica e sociale delle città, tenendo frequentissimi contatti con il consiglio comunale che diventa il loro principale interlocutore; sollecitando sempre i cittadini al contributo in idee e alla partecipazione diretta per intraprendere quelle iniziative necessarie per dare un nuovo volto alle loro città.

Benefici scolastici ENPAS per i figli degli Statali

In vista dell'anno scolastico 1976-77, l'Enpas mette a concorso cento posti gratuiti in convitto per gli orfani dei pensionati e dei dipendenti statali già iscritti al Fondo di previdenza e credito che al 30 settembre p.v. avranno compiuto sette anni e non superano i dodici. Le relative domande dovranno essere inoltrate alla direzione generale dell'Enpas in Roma entro e non oltre il 15 agosto.

L'Enpas ha inoltre riservato, a favore degli orfani degli iscritti al Fondo suddetto che frequentino scuole statali o legalmente riconosciute dallo Stato, l'erogazione di 200 borse di studio da 40 mila lire ciascuna per gli inferiori; di 500 da 85 mila lire per le medie superiori; di 380 da 100 mila lire per l'università, delle quali 250 per gli orfani che nel 1976-77 si iscriveranno al primo anno accademico; di 50 borse da 100 mila lire per corsi di perfezionamento post-universitario.

I termini per le domande relative ai vari tipi di borse di studio, da ritirare e restituire compilate alle componenti Sedi provinciali dell'Enpas, sono indicati negli appositi bandi di concorso.

Per l'Edera Basket una stagione d'oro

Promossa in Serie C e finali Nazionali Juniores

Conclusione brillante della Cestistica Edera che, dopo essere stata protagonista fino alle ultime battute delle tre poule che dalla serie D l'hanno portata alla soglia della B, ha dato un ultimo strazzo di vivacità cogliendo altre attestazioni di simpatia a BRA (cuneo) in occasione del campionato italiani Juniores.

Nella massima rassegna giovanile della penisola l'Edera ha incontrato le migliori squadre tra cui la Snaidero (campione italiano 1976), la China-Martini (Torino), la FAG (Napoli), la Brina Rieti e la Innocenti Milano nella quale militano diversi giocatori di serie A.

Per la squadra dell'Edera si è trattato di un finale degno di una stagione impegnativa e densa di quelle soddisfazioni che in ultima analisi l'hanno portato, di diritto, alla serie C nel cui campionato giocherà l'anno prossimo. Esultando dal commento tecnico, cercheremo di scoprire insieme la vera fonte di questi successi che hanno riportato il basket ederino e trapanese a livelli più congeniali al suo valore.

Va esaminato, in primo luogo, il rapporto tra società e giocatori; a dir poco è stato idilliaco.

Ma più che al traguardo tecnico, ovviamente importantissimo in campo sportivo la Cestistica Edera ha puntato molto delle sue risorse alla maturazione globale dei giovani che, a nostro avviso, rappresenta il punto cardine nella vita dei ragazzi.

In tal senso chi ha più degli altri contribuito a dare una spinta assai importante e definitiva a questa maturazione è stato l'On. Nino Montanti, presidente dell'Edera.

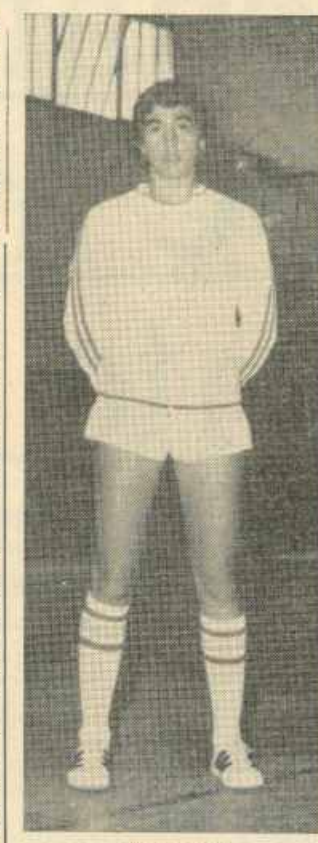
Uomo di grandi ideali e sempre convinto che la società ha bisogno dei giovani, Nino Montanti, con la sua passione, con il suo equilibrio, dimostrato anche in altri campi, con il suo entusiasmo mai domo, ha rappresentato l'albero maestro sul quale la giovane Edera ha costruito la sua brillante stagione, le sue vittorie che l'hanno portata alla serie C.

Montanti ha agito, oltre che da presidente, da uomo e padre di famiglia e più che al successo sportivo ha puntato le sue chances sul successo indiscutibilmente più importante della formazione dei ragazzi.

Sempre vicino ai suoi ragazzi, ha compreso i loro momenti difficili e li ha esortati a continuare senza perdersi d'animo, ha condiviso con loro le gioie più significative di questa indimenticabile stagione 1975/76.

Il presidente nella sua opera è stato coadiuvato dal consiglio direttivo e dai tecnici, ma soprattutto dai suoi magnifici atleti.

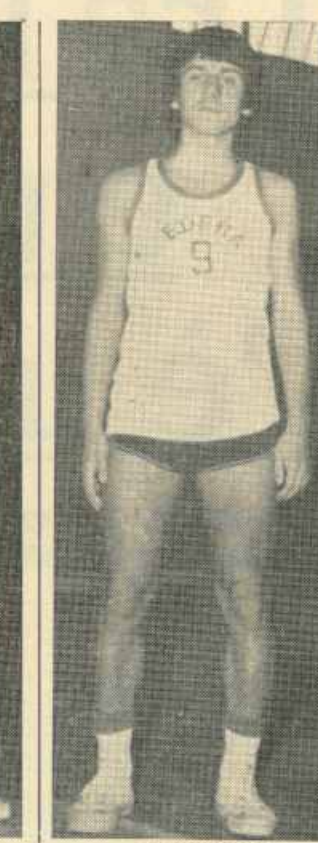
Barraco, Magaddino, Papa, Salone, Sugamiele, Hernandez, Rondello, Ligato, Daldone, Valenti e l'anziano Roald Vento sono stati encomiabili per lo spirito di sacrificio profuso in ogni occasione; in questo senso il presidente dell'Edera.



SALONE



VALENTI



ERNADEZ

ra ha sempre saldamente tenuto in mano il timone delle operazioni sgombrando il campo da eventuali affioranti lotte intestine.

A conclusione di questa importante stagione, quindi, l'Edera può tirare le somme onorevolmente perché il suo bilancio è nettamente positivo.

Il futuro della Cestistica Edera, dopo questa lusinghiera stagione, è sicuramente migliore e piena di

rosee prospettive; il presidente Montanti, per le sue idee, è deciso a continuare per questa strada maestra, che peraltro da alcuni anni persegue, promette di proseguire per quella via che fin'oggi ha condotto tanti giovani alla ribalta sportiva nazionale e meridionale.

Un fatto è certo, tra tanti, l'obiettivo di Nino Montanti rimane quello di sempre quello cioè a lui più con-

geniale e innato, quello di formare nell'Edera altri giovani di talento sportivo, ma soprattutto dei veri uomini che domani nella vita potranno dare il loro fattivo contributo alla « società » e al prossimo.

Per questi indiscutibili meriti l'opera della Cestistica Edera è da plaudire e va incoraggiata in quanto è meritoria per i suoi contenuti umani.

Nino D'Angelo

Sport 2000

di FILIPPO LOMBARDO

Articoli Sportivi - Hobbies - Giocattoli

Via Ten. Alberti, 45 - Tel. 39.913 - TRAPANI

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al 24808

CONVEGNO ACI A TRAPANI

« Il 23 maggio, presso la Sede dell'Automobile Club di Trapani, si è tenuto il 3° Convegno delle Commissioni Giuridiche, organizzato dagli Automobile Clubs di Sicilia.

Sono intervenuti, oltre le massime Autorità della Provincia, anche numerosi alti Magistrati e eminenti Giuristi.

Sono stati trattati i seguenti temi:

— Traffico e tutela dell'ambiente nella normativa dello Stato e della Regione;

— Gli Enti proprietari delle Strade e obblighi di manutenzione. »

Precisazione della UIL sui problemi SAU

Pubblichiamo una precisazione del Sindacato AST della UIL:

Il periodico « NUOVA FRONTIERA » nel n. 7 del mese di aprile u. s. pubblicava un articolo dal quale sosteneva che le frazioni del Comune di Trapani non sono servite da autoservizi di linea pubblici e spronava la SAU ad effettuare tali servizi per alleviare la popolazione delle frazioni stesse dalle ingenti spese per raggiungere il capoluogo.

Per amore della verità e non per gusto della polemica, ci preme sottolineare che le frazioni predette sono servite, da 30 anni, dai servizi A. S. T.

Può darsi che la frequenza delle corse non corrisponda alle reali esigenze di quella popolazione e che quei servizi vanno potenziati, in ciò siamo d'accordo.

Non si riesce a capire con quali principi di elementare economia si sostiene che la SAU, con i propri famosi deficit di bilanci, dovrebbe assumersi l'onore di servire quelle zone doppiando l'A. S. T. e non si è sostenuto invece di potenziare i collegamenti esistenti.

IL SINDACATO A. S. T. - U. I. L.

BANCA DEL POPOLO

Banca Popolare - Società Cooperativa a responsabilità limitata

Fondata nel 1883

Sede Sociale e Direzione Centrale in Trapani

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1975

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	952.130.116	Depositi fiduciari	63.720.343.709
Depositi presso tesoro, Cassa DD. e PP. e casse di risparmio postale	546.379.391	C/C di corrispondenza passivi con istituzioni creditizie	315.187.737
Depositi presso istituzioni creditizie	11.152.800.012	Assegni propri in circolazione	3.492.034.032
C/C di corrispondenza attivi con istituzioni creditizie	10.463.537.547	Anticipazioni passive in c/c	6.700.103.309
Titoli di proprietà	18.940.504.497	Cedenti effetti ed altri titoli di credito al dopo incasso	723.521.886
Partecipazioni	50.560.500	Partite varie	1.080.471.392
Effetti, altri titoli di credito e cedole proprie in portafoglio	13.468.048.320	Fondo liquidazione personale	1.416.518.143
C/C attivi con clientela ordinaria	15.960.072.622	Fondi di ammortamento: immobili	84.211.382
Altre sovvenzioni attive non regolate in c/c	140.988.256	mobili	110.483.677
Mutui con garanzia ipotecaria	210.966.025	Fondo rischi su crediti	242.281.393
Investimenti ipotecari legge 1228 del 1962	425.465.707	Fondo imposte e tasse	171.895.354
Immobili	1.108.105.635	Ratei e risconti passivi: ratei passivi	663.997.442
Mobili	350.712.602	risconti passivi	1.218.506.309
Effetti, altri titoli di credito e documenti ricevuti al dopo incasso	2.231.967.729		1.882.503.751
Partite varie	1.963.799.236	TOTALE PASSIVO	79.939.555.764
Valori d'investimento fondo liquidazione personale	1.229.782.334		
Ratei e risconti attivi: ratei attivi	912.018.118	Patrimonio:	
TOTALE ATTIVO	82.107.838.647	— Capitale sociale N. 314.916 azioni	629.832.000
		— Riserva ordinaria	1.064.553.036
Conti impegni e rischi:		— Riserva speciale ex legge 2/12/75 n. 576	268.650.696
— crediti di firma	258.283.777	— Fondo acquisto o rimborso azioni	1.035.018
— altri impegni e rischi	58.715.000		1.964.070.750
Conti d'ordine:		TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO	81.903.626.514
— valori di invest. fondo Prev. Pers.	31.327.923	Utile di esercizio	204.212.133
— valori di terzi in deposito	8.823.249.376	Conti impegni e rischi:	
— depositari titoli e valori	19.608.220.000	— crediti di firma	258.283.777
	28.462.797.299	— altri impegni e rischi	58.715.000
TOTALE	110.887.634.723	Conti d'ordine:	
		— fondo di previdenza del Personale	31.327.923
		— depositanti di valori	8.823.249.376
		— titoli e valori dep. presso terzi	19.608.220.000
			28.462.797.299
		TOTALE	110.887.634.723

IL VICE DIRETTORE CENTRALE
CAPO CONTABILE
G. Laudicina

IL DIRETTORE CENTRALE
P. Torreggiani

IL PRESIDENTE
del Consiglio d'Amministrazione
S. Perrella

I SINDACI
G. Di Simone
C. Dominici
M. Strazzera

TRAPANI NUOVA

Nino Montanti
Direttore
Piero Montanti
Redattore Capo
Vincenzo Adragna
Condirettore
Peppe Spezia
Amministratore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

GLI ARTICOLI FIRMATI ESPRIMONO ESCLUSIVAMENTE LE OPINIONI DEI RISPETTIVI AUTORI.

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 5.000
Speciale . . . L. 10.000
Sostentore . . . L. 50.000

Per i tipi della STET
Stab. Tip. dell'Editore
A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 3.10.07

Trapani, 28 Maggio 1976

XXXI FIERA DEL MEDITERRANEO

CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

PALERMO 29 maggio - 13 giugno 1976

Il miglior punto d'incontro dei mercati continentali con quelli dei Paesi mediterranei

Antigruppo Palermo

Ultima marcia a Isnello

di Nat Scammacca

Verifica, e verifica sia!

(3)

L'indomani tutto andò come Mandarà aveva programmato. E mentre con la sua macchina andavamo verso la casa di Zagarrò, io facevo in mente mia un'analisi dei vari antigruppo. Siamo gente che crediamo nelle cose che diciamo e facciamo, e non c'è critica o ironia che possano smontarci. Perché cercare di essere perfetti? Può essere un computer più intelligente e più capace di un uomo? Grazie all'irrazionalità della stessa esistenza, i miei impulsi danno origine a emozioni che, sublimati nella carne e nella mente, si trasformano in pensieri e in fogli scritti... ma queste sono cose vecchie, cose che ripeto da anni Emanuele le aveva guidato in silenzio e ora che stavamo salendo una piccola collina ci avvertì che eravamo arrivati alla casa del suocero di Zagarrò, «un vecchietto arzillo e vitale che aveva ceduto al genere il piano di sopra». Erano le dodici precise, come si era stabilito, e non ci saremmo fermati molto perché i coniugi Zagarrò avevano un appuntamento a Ragusa.

Se storia ci sarà... La giovialità e l'accoglienza calorosa mi fecero dimenticare che prima c'eravamo visti una sola volta. Sembra impossibile che attraverso la corrispondenza si possa creare una amicizia simile. Oppure è tutta un'altra cosa, in quel momento s'incontravano gli uomini e accantonando articoli lettere e poesie, ognuno aveva la possibilità di essere se stesso in carne e ossa. Quando in casa di Costantino Petralia, avevo incontrato la prima volta Zagarrò, ricordo che me ne stavo sulle difensive mostrando il lato peggiore del mio carattere. Ora, mentre le donne si erano appartate a discutere tra di loro e Mandarà si era seduto silenzioso con una rivista in mano per darmi tutto il tempo di parlare, nessun altro antigruppo al suo posto sarebbe stato tanto gentile — io, discutendo, osservavo Zagarrò. Non si era piegato al tempo, erano tra scorsi circa dieci anni da quando l'avevo visto quella prima volta, ma lo trovai quasi lo stesso. Alto e robusto con un paio di occhi che t'incoraggiavano quando parlava tra il tuo discorso e ti lascia spazio per esternare tutti i tuoi pensieri. Mi fu facile dire quelle cose che sono difficili che volevo dire mentre l'occhio spaziava in quella stanza rettangolare divisa da pochi scalini che portavano verso la zona pranzo con quadri disposti con gusto particolare difficilmente attribuibili a un vecchietto di 80 anni quello il suocero di Zagarrò. Vicino al camino

avevo appoggiato tre quadri di Cane; i coniugi Zagarrò ne dovevano scegliere uno. Preferirono quello che esprimeva un vero impegno ideologico proletario. «Credo che sia un errore parlare di migliori e peggiori tra noi dell'antigruppo, non credi?», dissì io. «Sono d'accordo con te, Nat. In questo momento ha importanza il movimento più degli individui che fanno parte al movimento; poi, sarà il tempo a decidere e a fare una selezione. Le produzioni di ognuno parleranno da sole ma non è il caso di cominciare a selezionare in questo momento. Se poi si tratta di dire chi si distingue in questo movimento, non dovete dimenticare né Call né Cane».

«Sono proprio della stessa idea...»
«Quando Apolloni parlavo di Cane dice che questi ha perduto il treno, si sbaglia di grosso. La maggior parte perdeva il treno, anch'io ho perduto il mio quando ho dovuto chiudere con «Quartiere». Si trattava, allora di un momento critico, Giuliano Menacorda stava scrivendo una Storia della Letteratura Contemporanea, se avessi potuto continuare la pubblicazione di Quartiere, molti di noi avrebbero avuto più peso in quella Storia. E intanto proprio allora Petralia non distribuiva più la rivista. Ma la sciammo queste cose».

«Sì, mi ricordo e rammento pure di aver avvertito Costantino, attenzione gli avevo detto, stai facendo un danno a tutta la letteratura della Sicilia, ricordati che Zagarrò è l'unico che mette avanti i siciliani».

«Col mio articolo su Salvo Imprevisti», stava dicendo Zagarrò, «ho voluto dare non solo una panoramica della situazione culturale in Sicilia, ma anche una buona lezione all'antigruppo. Ho voluto ridimensionare alcune posizioni perché mi è parso che alcuni di voi abbiano perduto il senso della propria validità. Forse è stata una lezione molto dura, ma andava fatta». Meno male, pensai che hai tenuto duro! Infatti non è facile che Zagarrò resista a tutte le telefonate e alle pressioni che gli vengono dal Sud. Un difetto del nostro? Non credo. Perché, del resto, non accontentare quanti vogliono dire qualcosa al pubblico? Così Zagarrò stampa un po' un po' l'altro. Ma questa volta tenuto duro ed era riuscito a dare una lezione.

«Ho cercato di fare quanto ho potuto, ma non capisco che cosa pretendano da me, ancora, i tuoi amici».

Se storia ci sarà, come dice Rolando Certa, sarà certamente detto che Giuseppe Zagarrò è uno dei pochi uomini siciliani di cultura che, emigrato, non ha

dimenticato la sua isola e i suoi abitanti. Guardai l'orologio e saltai in aria, era l'ora di congedarci per dare loro la possibilità di raggiungere Ragusa in tempo. Ma la mia precisione di computer fu smorzata da Zagarrò il quale volle farci visitare l'appartamento di sopra che avevo da poco messo su. Una stanza molto grande con un gran lago per pavimento si pendeva verso il mare, tutto era bianco e blu, sembrava che il cielo della Sicilia fosse caduto ai piedi di Zagarrò. Oltre le vetrate marine ovunque. Un rifugio da ricordare mentre se ne sta lassù a Firenze, in quanto la Sicilia è la sua casa, la nostra casa.

Durante il pranzo Emanuele Mandarà continuava a ripetermi: «Nat, anche se tu non ci credi, ormai sei un poeta affermato. Molti del Nord ti conoscono e aspettano che tu ti liberi da alcuni che si dicono antigruppo. Ti trascineranno con loro e tu non potrai più controllarli, la tua produzione è vulcanica e bisogna che ti fermi un po' a considerare e selezionare il tuo lavoro. Ti farai strada se accetti il mio consiglio». Cosa dovevo rispondergli? Dagli ragione e dirgli che è vero i rami secchi di una pianta vanno tagliati, ma la mia coerenza dove la cacciare? Eppure Emanuele aveva ragione; perché non cercare una porzione di successo in tanto insuccesso? Che ne fare di Ignazio Apolloni, di Termini, di paghi e mai contenti?

Sempre pronti a darti gomitate per occupare il tuo posto, così quando conobbi Cesare Zavattini e così con la venuta in Italia di Paul Vangelisti e Alvan Ameen. Purtroppo però è anche giusto che ognuno cerchi più spazio che può. Mandarà continuava: «So le battaglie che hai sostenuto in mia difesa quando alcuni dei tuoi amici non volevano pubblicare le mie cose accusandoti di essere fascista. Volevano che la nostra amicizia si rompesse, ecco tutto. Ma si tratta proprio di cattiveria! Io non mi interessavo molto di politica, sostengo che le poesie impegnate sono belle, ma per essere belle devono essere prima di tutto poesie». L'espressione di Emanuele s'andava facendo sempre più amara. Forse per lui quello era un periodo molto difficile e movimentato. Ma noi poeti abbiamo bisogno di non essere tranquilli; il nostro mondo deve essere movimento e caos perché le parole, la carta, l'inchiostro diventino componimento poetico. Fu questo che tentai, più tardi di spiegare, a sua moglie. «E' necessario sacrificarsi quando si ha un poeta accanto; bisogna che la moglie apprezzi ciò che lui scrive».

Dicevo queste cose con una certa brutalità, forse. E mentre parlavo li guardavo negli occhi. Ma essi invece di rispondermi si misero a discutere tra loro, prendendosi l'uno all'altro.

Quando fu l'ora di congedarci da Mandarà, posso assicurare che non fui abbracciato due volte, ma tre o quattro.

Eravamo già sulla strada per Gela con l'intento di visitare Hofer, quando ci accorgemmo che la Wolvgen di Mandarà ci aveva soppiantati. Uno svolazzare di braccia, cenni allegri dei bambini, la moglie sorridente salutava. Eravamo pro-

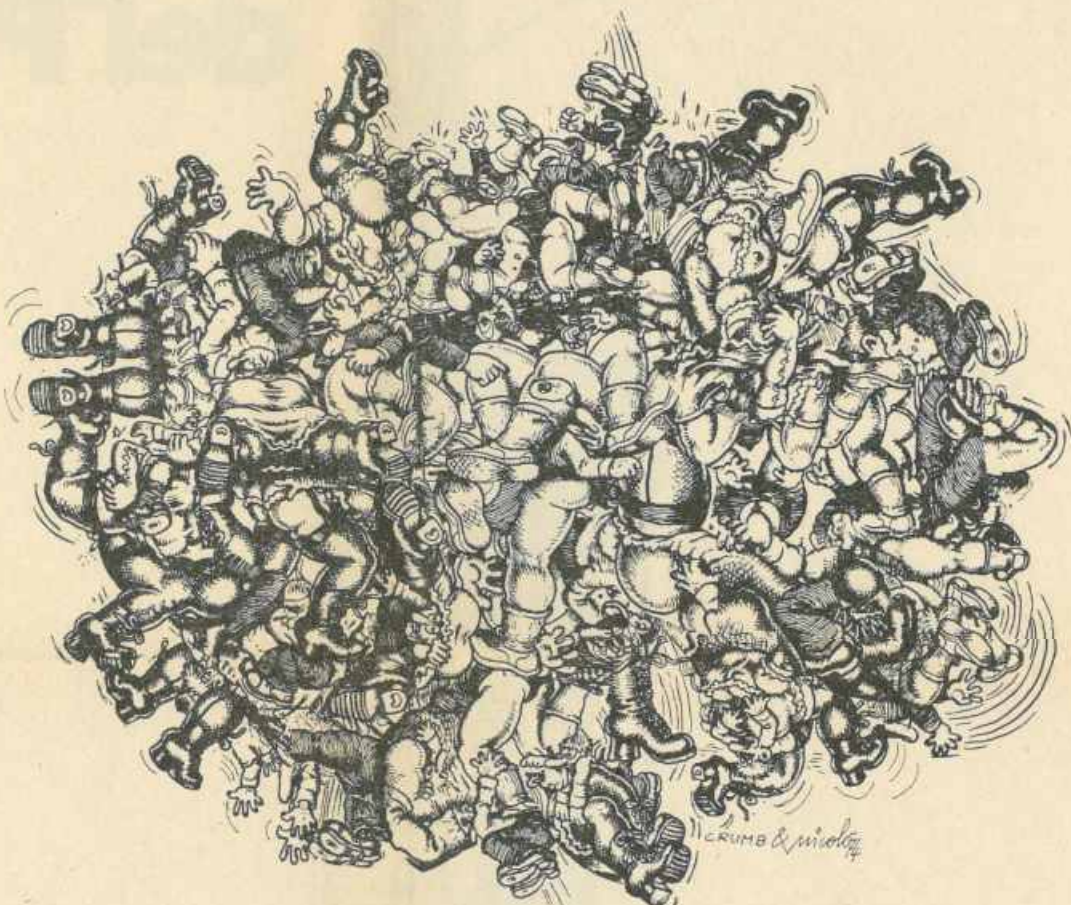
quale ho incluso una tua poesia in italiano e in inglese, e per dirti una cosa molto importante. Tempo fa noi due abbiamo litigato ferocemente perché gridavo ferocezza contro i migliori e ho incluso Leonardo Sciascia. Ma ora che egli ha fatto la sua scelta a sinistra diventando consigliere comunale a Palermo, non ho più niente da rimproverargli. E' giusto prendere una decisione e fare la propria scelta; davanti al mondo egli ha dimostrato di voler fare qualcosa di concreto per gli altri. Ti prego, Cremona, di riferirgli quanto ti ho detto.

sempro. Ci fermammo un giorno a Sciacca e fummo ospiti di Ignazio Navarra.

Mi portò a mangiare le migliori pizze che ho mai mangiato ed ebbe la pazienza di ascoltare tutto quanto avevo scritto in quei giorni di polemica con Nicola Di Maio. Poi, Ignazio mi lesse le sue nuove poesie con le quali è riuscito ad indovinare un certo ritmo che è espressione di popolo, diverso dal suo primo periodo poetico. «Ignazio, anche tu stai cambiando. Strano! Prima Mandarà, ora tu, forse l'incitamento di Giuseppe Zagarrò ai siciliani, e il con-

«Vorrei incontrare Nicola Di Maio, sai dove potrei trovarlo?». Tre volte feci la stessa domanda e tre volte Decidue guardò il cielo. Capii che non avrei incontrato Di Maio e me ne stetti zitto.

Nel parco di Mazara, l'aria toccata dal respiro del mare era pura, le bandiere rosse sventolavano alla leggera brezza, la gente andava in giro da uno stand all'altro mentre una voce, resa gutturale dal microfono non installato bene, annunciava il discorso dell'onerevole Cipolla. «Subito dopo il comizio saliranno



L'antigruppo visto da Nicolò D'Alessandro

prio due famiglie allegre e festanti. Emanuele ci fa strada e giunti davanti alla casa di Hofer scende dalla macchina con un sacchetto in mano, mi offre del latte e del buon vino di Vittoria per mio suocero. Poi che Hofer non era in casa ci aggirammo per un po' nel villaggio Enie e poi altri saluti e altre promesse di riverderci presto.

Mi diressi alla volta di Agrigento dove presi subito contatto con Antonio Cremona. Venne a trovarmi lui stesso, tra un lavoro e l'altro in tribunale, al terzo Tempio, dove avevo posteggiato la ruotina. «Sono qui per portarti la nuova antologia Antigruppo 75 nella

to. L'ho biasimato, ma ora mi congratulo con lui». «Nat», disse Cremona, «tu sei onesto e intelligente, sei diverso da quelli di Palermo, tu sai a chi alludo. Il mondo culturale ha stima di te; c'è gente che sa quanto vali e aspetta che anche tu faccia la tua scelta». Scherzai un po' su queste sue categoriche affermazioni e ci salutammo più che da amici. Perché amici dopo tante feroci liti? Perché ognuno riconosceva l'altro per quello che è: Cremona uno scrittore integro e poeta di primordine, fedele ai suoi principi democratici, più fini e meno populistici dei miei, che lasciano spazio agli altri: a me, per e-

tinuo battere all'antigruppo stanno avendo il giusto effetto; la tua poesia verso il popolo, parla come il popolo. Navarra stette con noi fino a tarda notte, poi ci salutammo dandoci appuntamento a Mazara dove avremmo tenuto un recital per la Festa dell'Unità. E la ruotina salpò ancora.

Mancavano due giorni al recital di Mazara organizzato da Rolando Certa e preferii fermarmi a Marinella per incontrare Gianni Decidue. Inutilmente, sulla spiaggia, attesi di vedere comparire Nicola Di Maio per leggergli i miei articoli contro il suo. L'ultima sera dissi a Decidue:

sul podio i poeti antigruppo per recitare le loro poesie di battaglia». Qui dovevo trovare ora mentre scrivo, l'aria si raffredda e ci vuole un buon bicchiere di vino per ricordare. Il fresco venticello è presagio dell'autunno, gli alberi verde scuro si ammantano di nebbia e la mia incertezza aumenta. Vale la pena di rodersi l'anima? Forse nessuno leggerà quanto io scrivo! Ma sapete cosa vado a scoprire in una piccola pulita e bianca strada di Erice? Qualcuno tra il popolo mi conosce. Entro all'ufficio postale

«ma lei non è Nat Scammacca, il poeta antigruppo che scrive su Trapani Nuova?»; vado dal pescivendolo: «Lei deve essere il poeta Nat Scammacca, se non sbaglio», e intanto avvolge il pesce in un giornale: riconosco la testata di Trapani Nuova. Allora la parola cammina, risuona pure sulla vetta di Erice. Siamo gli ultimi, è vero. Ma quando gli ultimi si mettono a suonare le proprie trombe pure le pietre ascoltano e spandono l'eco.

A Mazara, dunque, non c'eravamo tutti, ma quasi. Gianni Decidue venuto da Castelvetrano, io da Trapani, Butera anche lui da Castelvetrano, da Sciacca Ignazio Navarra e c'era pure Salvatore Giubilo. In mente mia ringraziavo gli organizzatori del festival per aver scelto quel bel parco ombreggiato, almeno si riusciva a respirare anche se madidi di sudore. Il comizio volgeva alla conclusione e stava arrivando il turno dell'antigruppo. Sì, l'antigruppo non è morto. Si curva, si piega, svolazza, si gonfia, si appiattisce così come fa quella bandiera rossa sul pennone del parco. Non certezza di forma, ma certezza che la bandiera è lì. Qualcuno va, qualche altro viene, chi parte e chi arriva, antigruppo sì, antigruppo no. Ma l'antigruppo c'è.

Nat Scammacca
(continua)

(1)

Ma non comincerò da Call, Cane, Decidue, Di Marco, Pirrerà, Di Maria ecc... Comincerò da chi ha chiesto la verifica: Nicola di Maio. Poco m'importa in quale posizione egli si trovi rispetto all'antigruppo o in quale vorrebbe apparire. In verità, io voglio scoprire quella che Di Maio crede vera perché anche se Di Maio ha il diritto di sbagliare, noi, con la verifica, abbiamo il diritto di scavare fino in fondo.

Quando mi è stato chiesto dalla Scozia d'inviare un certo numero di poesie antigruppo tradotte in inglese, non ho pensato di tradurre nessuna delle poesie di Nicola Di Maio non perché sta a me giudicare se le sue poesie siano più o meno degne di essere lette all'estero, ma perché non ho reputato Di Maio uno adatto a rappresentare l'antigruppo; egli, infatti, simpatizza con una certa avanguardia, vecchia, di almeno trent'anni; inoltre in lui è manifesto il desiderio di volersi inserire tra i migliori e perciò di voler stare in quella cerchia di scrittori e poeti che vanno a caccia della nuova espressione, di quella eccezionale, di quella alla moda. Una manovra per essere qualcuno diverso dagli altri, e che non permette di servirsi del proprio linguaggio ritenendolo poco adatto a una poetica importante... Si tratta di vera mistificazione, e mistificare significa falsare il vero. Il falso, per Di Maio, diventa vero ed egli si serve di questo suo errore anche quando giudica la poetica di Rolando Certa. In verità, io credo, che fu la rabbia a scagliarlo contro Rolando Certa che egli, solo oggi, non reputa un degno poeta (qualche anno fa scriveva positivamente a proposito della poetica di Certa), e se così è, ritengo necessario richiamare Di Maio un po' all'ordine (quell'ordine che egli tanto ama dato che critica il mio caos) facendogli contemporaneamente notare che il suo linguaggio è duro e legnosco, poco comunicativo e non suscita alcuno interesse. Il suo discorso inoltre, tante volte, non si regge in piedi basta ricordare «una risolta diffidente» nel riguardi dell'ideologia attraverso una disponibilità critica tendente sempre più a verificare il senso ortodosso. Cosa vuol dire Di Maio? Forse vuole indurci a diffidare di un tipo di ideologia poco ortodossa, allora, il suo è un atteggiamento che non lascia spazio a niente e perciò autoritario o reazionario; se invece, la mia interpretazione è sbagliata, una equivale sempre l'altra perché Di Maio avrebbe potuto esprimersi in modo da farsi capire.

Egli, evidentemente, non sopporta il caos del libertari, perché, inteso da lui, diventa disordine, indisciplinatezza; per lui, il caos non è quel naturale e libero evolversi dell'esistenza, della logica, della morale, privo di pressione autoritaria. E' facile parlare di «pericolose regressioni», di smascherare «equi voci o mistificazioni e cedimenti della prassi» o «svolte qualitativamente in progresso» o di «misfat e fallimenti, indisciplinatezze ecc...», tutte parole, che, però, non ci fanno capire quello che in realtà vuol dire Di Maio, in quanto egli non cita mai la sua linea di condotta.

L'obiettivo di Nicola Di Maio sembra solo quello di schiacciare l'antigruppo dopo essersene servito per portarsi fianco a fianco con quelli del Nord Italia, relegando Trapani a remoto angolo siciliano, buono a niente perché «ambiente ipsoativo». Questo suo accento alla poca attività dell'antigruppo a Trapani, mi pare veramente fuor di luogo quando si pensa che proprio Trapani in collaborazione con Catania ha messo fuori più di una antologia di poeti, scrittori e non, che a Trapani è uscito per l'ed. Celebes «Una possibile poetica per un antigruppo», segnalata da Salvo Imprevisti a proposito di pubblicazioni linguistiche marxiste.

Poi, fu la volta della grossa e grande antologia Antigruppo 73 e poi ancora Antigruppo 75 e altre antologie all'estero di poeti italiani quale Akros e l'incontro con la radio americana per mezzo di Paul Vangelisti (anche se questi sfortunatamente, una volta in Sicilia, venne sequestrato da Ignazio Apolloni), cinque ore di programma sulla letteratura europea e due di queste dedicate ai poeti dell'antigruppo. Non si può certo parlare di poca attività, caro Di Maio. E se vuoi ancora qualche chiarimento sulla attività di Trapani antigruppo, l'invito a leggere le ultime dieci pagine dell'antologia Trapani Terza Pagina. Antigruppo 75, «una occasione mancata» a sentire te, dove troverai più di cento commenti (pro e contro) di tanti scrittori di tutta Italia, come se si fosse scoperto in questa provincia «ipsoativa» una palestra aperta a chiarire idee nuove e non facilmente riportate altrove.

Nel tuo articolo, caro Di Maio, si nota un vero rancore verso la poetica antigruppo, ma non un attacco frontale, infatti non hai spiegato perché dovremmo prepararci, a tuo parere, a un «salto di qualità». Parli di «discorsi discutibili, neorealismo spurio, velleità pedagogiche ecc...», ma nessuno di noi ha detto di essere il migliore poeta del mondo; se così fosse, saremmo stati già assunti dall'intergruppo tuo e di Termini. Qual è lo scopo dell'antigruppo se non quello di dare possibilità di espressione a te e agli altri? Leggi ANALISI ANTIGRUPPO E ESTETICA LIBERTARIA, questi due articoli parlano chiaro anche se linguisticamente non perfetti, un linguaggio non certo come il tuo. Noi usiamo parlare come tu parli tutti i giorni e non con tono altisonante come a te piacerebbe, l'arte deve essere fatta per il popolo e dal popolo. L'arte deve partire dalla base e non dal vertice; noi dell'antigruppo abbiamo capovolto la piramide e tu, uno della base, gridi allo scandalo, mentre Cesare Zavattini, Lawrence Ferlinghetti, Robert Bly, Duncan Glen, Robert Garioch, Roberto Roversi e tanti altri, più a dentro di te nelle cose di cultura, hanno capito il nostro scopo. Tu non credi ai principi antigruppo e vuoi negare il successo di Rolando Certa, Crescenzo Cane, del sottoscritto, e di tutti gli antigruppo quando recitano in piazza, tu vuoi annullare la nostra poetica di rabbia e parli di fallimenti e occasione mancata, come puoi definire fallimento un recital fatto a marinai, contadini, operai, studenti e bambini? Inneggi a una qualità letteraria che hai coltivato a scuola quale futuro medico, ma una cosa ho il dovere di dirti: quando ti ho invitato a pubblicare sull'antologia Antigruppo 73, tu non avevi scritto una sola poesia degna di essere pubblicata e, se io e Call, avessimo usato il tuo criterio, tu non ti saresti trovato, di coloro tra poeti e scrittori. Passati mano su coscienza anche tu, Nicola Di Maio. Eriti di parlare di Santo Call perché, dici, è indecifrabile in quanto usa il linguaggio della sua gente di Catania, e tu della provincia di Trapani non puoi capirlo. Vuoi dire che Santo Call non ha saputo scrivere nella TUA LINGUA ITALIANA? E allora come sono riusciti Giuseppe Zagarrò, Cesare Zavattini, Carmelo Pirrerà, Franco Di Marco, Roberto Roversi a capire tutta la forza poetica di Santo Call? Hanno preso, forse, la cittadinanza catanese? Tu, tu del profondo Sud, vuoi dire che una poesia d'amore di Santo Call è meno chiara di una Lanuzza del libro Logosfera? Se è proprio questo che vuoi dire, io pavento per quanti finiranno nelle tue mani di medico se userai la stessa logica nella tua professione.

Nat Scammacca
(continua)

ESISTENZA ANTIGRUPPO

"Non puoi costruire logica su ciò che non esiste"

(2)

Il compromesso per bisogni civili e animali? è lo Stato - grande male - cosa necessaria dicono - Ma perché?

Dov'è la democrazia diretta? Dov'è la libertà? Lo stato è grande, troppo grande odia me me individuo non mi perseguita SE rimango a posto e tranquillo.

Non puoi costruire logica su ciò che non esiste rifletti questa è la verità. Nostra prerogativa è commettere errori se negli questo sei ipocrita. Tu sai bene che non siano perfetti. Patti politici? barattare la libertà della mia anima? FRODE FRODE Il diritto di delegare? la mia mente la mia scelta per un governo che è tuo?

NO & NO di nuovo Il governo serve il corpo come la mente e io sono il mio corpo L'uomo è cosa fisica esiste Ciò che non esiste per esistere deve servirsi dell'esistenza. Accetta questa massima Cattolico, in guardia! Non puoi essere una parte e essere uomo. Tu sei tu e soltanto tu né più di me stesso. Dipendere dagli altri rende mezzo uomo. Non aver fiducia solo nella testa ma credi completamente nel tuo cuore saprai da esso ciò che esattamente vuoi ciò che sei ciò che vuoi vedere In questo mondo. La mente - la testa - l'intelletto (o governo) sono derivati. Devono servire ciò che sei. Scrivere (riportare) & pensare ciò che altri scrivono è male. E' prova che vuoi esorcizzarti essere ciò che non sei più o meno o forse niente. Movimento (velocità) è immobilità credi che il primo esiste

ma è relativo mai pensi come a un'increspatura dell'immobile mondo non movente. I giovani rifuggono le ombre della relatività? Ombre non possono vedere se stesse né te o qualsiasi cosa movente. Sì, la seconda è assoluta perché non diventa ma è. L'accelerazione forma forme il mondo Credi di vederlo Ma non è la superficie quella superficie crepata il mondo nostro. Guarda dove non puoi guardare. Misura ciò che non puoi misurare. Impara ciò che non puoi imparare.

SOTTO sotto il livello nostro tuttavia quello vero, mondo non movente Non mondo nostro non bisogno nostro Non lo è mai stato. Il movimento relativo & apparente questa è la nostra sostanza la tessitura del nostro sogno il nostro unico sogno.

Nat Scammacca
(continua)

Dott. Salvatore EMMOLA

CONC. BULOVA — OMEGA — CARTIER
Via Garibaldi, 3-4 — Tel. 941147 — Mazara del Vallo

TRAPANI NUOVA

Francesco Paolo LIPARI

Materiale Idraulico Rubinetterie (esclus. Zaffiretti)
Via Marsala, 16-18 — Tel. 47973 — TRAPANI

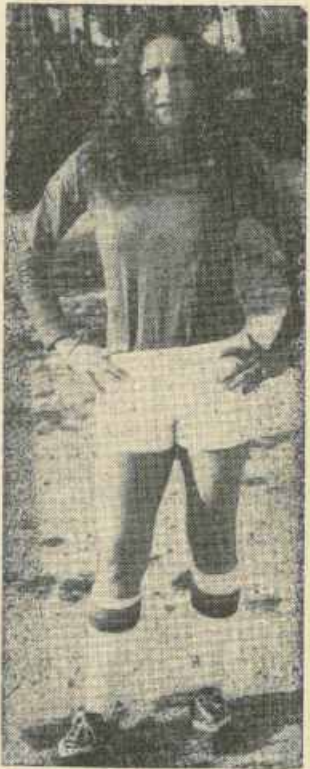
Esordio decisamente positivo delle calciatrici granata a Modica 4-1

Trapani girl già al comando!

Esordio decisamente positivo del Trapani girl che dopo aver superato in casa lo Sport Russo (2-0) è andato a cogliere una eclatante vittoria a Modica con un secco 4-1 che non ammette assolutamente discussioni.

La trasferta iblea è stata dominata da un forte vento che ha reso purtroppo impossibile il controllo della sfera.

Le granate hanno cercato di trarre il massimo profitto grazie al vento che soffiava alle loro spalle e che ha agevolmente consentito di andare tre volte a rete. Ad aprire la serie delle marcature è stata l'estrema sinistra Moscatello, che ben



L'estrema sinistra Moscatello ha messo a segno una spettacolare doppietta.

Municipio di Trapani
Ufficio tecnico

Sezione speciale per il riassetto dei Servizi Cimiteriali
A V V I S O

Si porta a conoscenza di chiunque ne abbia interesse che ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 delle nuove norme regolamentari per il riassetto dei servizi cimiteriali, il Sig. Zichichi Antonio nato a Trapani il 9/11/1887 ed residente in Mazara - Lungomare S. Vito in nome proprio e per conto di Zichichi Rosalia con istanza del 12/4/76 ha chiesto il riconoscimento del diritto d'uso della propaggine ubicata nel Cimitero Comunale di Trapani, Sezione 7° Campo 4° e confinante:

a Nord con viale
ad Est con terreno libero
a Sud con terreno libero
ad Ovest con sarcofago IM Marco

in quanto pervenute per successione a Burgarella Salvatore deceduto a Trapani il 4/10/1900 originario concessionario del lotto di terreno avuto dal Comune di Trapani e sul quale insiste la propaggine de qua.

IL SINDACO
CESARE COLBERTALDO

pubblico locale. Applausi a scena aperta sono andati alla debuttante Bonanno che nel ruolo di libera si è disimpegnata con eccezionale stile e bravura. Da segnalare anche il debutto della terzina Bresciano che malgrado i limiti tecnici ha reso la vita dura alla diretta avversaria che non ha mai perso di vista.

A 5' minuti dal termine erano ancora le granate a passare con la rete più spet-

tacolare della giornata: sgroppata vincente della Bonanno e palla alla nazionale Millonzi che in slalom semina tre avversarie e serve di precisione l'estrema sinistra Moscatello che resiste all'inseguimento di ben due avversarie, opera uno scatto vincente e dal limite spara un imprendibile bolide. Ancora applausi del numeroso pubblico presente e quindi la fine.

Il Trapani guida ora la

classifica provvisoria della serie B assieme al Pro-Palermo ed al Catania. Domenica 6 Giugno ancora una trasferta per le granate a Casteldaccia (PA) contro l'ENIPMI reduce dalla vittoria esterna con le Stelle del Sud di Catania. L'impegno non è comunque dei più difficili e tutto lascia prevedere che si concluda con un altro risultato positivo.

R. I.

L'assessorato Turismo Comunicazioni e Trasporti della Regione Siciliana e la Delegazione Regionale del C.O.N.I. hanno affidato al Comitato Provinciale di Trapani l'organizzazione dell'«VIII° Trofeo Sicilia» manifestazione che si inquadra nel programma nazionale dei Giochi della Gioventù e che comprende le seguenti specialità: Atletica Leggera - Pallacanestro - Pallavolo - Ginnastica. Alla manifestazione, che si svolgerà a Trapani nei giorni 15, 16 e 17 del prossimo mese di Giugno e che vedrà impegnati circa sette-

cento giovani atleti delle nove province siciliane, oltre un centinaio di dirigenti ed ufficiali di gara, saranno presenti le massime autorità politiche e sportive della nostra Regione.

Questa notizia non può non rallegrarci anche se, in un certo senso, ci coglie di sorpresa. Nella nostra città infatti non gli Enti Locali né le autorità competenti posseggono e la volontà e la capacità di far fronte ad impegni del genere. Ben venga dunque l'«VIII° Trofeo Sicilia», potremo finalmente assistere a qualcosa di diverso, goderci tre giorni di vera festa dello sport. I giochi della gioventù rap-

presentano in tal senso l'ottimismo del dilettantismo e dell'agonismo quale più pura e nobile espressione dell'innato desiderio dell'uomo di superare sé stesso, di valicare i limiti imposti dalla natura al corpo umano. In una città abulica come la nostra, priva quasi sempre di una qualsiasi manifestazione sportiva libera dal cancro corrosivo del professionismo e degli interessi più disparati, vanno incoraggiate ed apprezzate tali manifestazioni. A tal proposito non possiamo non menzionare la lodevole opera svolta dalla A.C. Femminile Trapani che finora

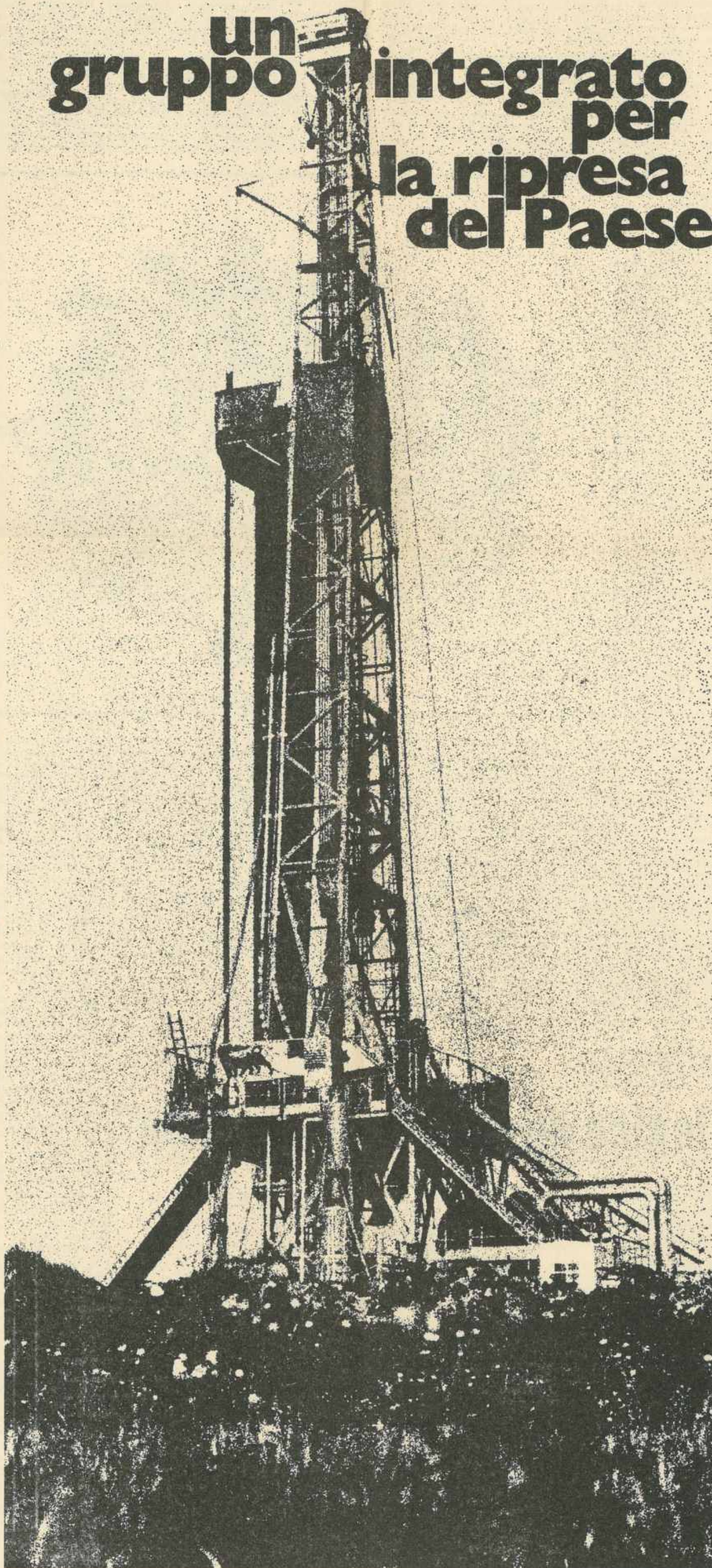
è stata l'unica società sportiva del capoluogo a muoversi in tal senso organizzando, con lodevole impegno, delle indimenticabili giornate di genuino sport.

TARIFFE PUBBLICITÀ

Tariffe Trapani Nuova per mm.: Commerciali e professionali L. 450; legali, finanziari, giudiziari L. 900; appalti e concorsi L. 500; Cronaca e redazionale L. 700; Necrologie L. 500; Nozze, culle, lauree L. 500; avvisi economici L. 150 a parola.

un gruppo integrato per la ripresa del Paese

Tescon Sofid Snamprogetti Snam Saipem NuovoPignone Anic AgipNucleare Agip



Eni 75

1975	1974
6.700 miliardi di fatturato consolidato	5.832 miliardi di fatturato consolidato
101.755 occupati	92.420 occupati
940 miliardi di investimenti	850 miliardi di investimenti
1.805 miliardi di valore aggiunto	1.603 miliardi di valore aggiunto

Il 1975 è stato un anno difficile per tutti. Tuttavia l'Eni — un grande gruppo industriale a partecipazione statale — è riuscito ad intensificare la propria azione di sostegno dell'occupazione e di intervento per lo sviluppo di settori strategicamente importanti. I settori prioritari di intervento dell'Eni sono quelli dell'energia e della chimica, che rivestono fondamentale importanza per il rafforzamento dell'apparato industriale del Paese.

ENERGIA

Il piano energetico nazionale affida all'Eni il compito di contribuire in maniera determinante all'approvvigionamento del Paese. Nel 1975 l'Eni ha fatto fronte ad oltre il 40% del fabbisogno italiano di idrocarburi liquidi e gassosi; per il petrolio con 29 milioni di tonnellate, di cui l'Eni attraverso le proprie disponibilità ha coperto il 50%; per il metano con la distribuzione di 21,5 miliardi di mc di gas naturale, estratti per il 60% circa dai giacimenti italiani. Nuove tecnologie e nuovi mezzi hanno consentito di effettuare un salto di qualità nella ricerca di idrocarburi. Sono state svolte ricerche oltre i 6.000 metri di profondità e, in mare, è stato iniziato un nuovo ciclo di esplorazioni su fondali di oltre 200 metri. Le riserve di metano in Italia sono salite a quasi 200 miliardi di mc. La produzione complessiva di petrolio nelle iniziative nelle quali sono presenti società del gruppo Eni è stata di 45 milioni di tonnellate. Tale produzione ha consentito una disponibilità di 14,4 milioni di tonnellate, sia come quota di partecipazione diretta, sia sotto forma di acquisto. Nuove scoperte sono state effettuate, nel corso del 1975, in Nigeria, nel Mare del Nord inglese ed in Indonesia. Nella distribuzione dei prodotti petroliferi, le società dell'Eni hanno coperto in Italia una quota di mercato del 30,4%. Le ricerche di minerali uraniferi sono state intensificate in Italia e all'estero: in Italia, in particolare, è iniziata la progettazione degli impianti per lo sfruttamento della miniera di Novazza, sono riprese le ricerche nel Trentino e sono stati ottenuti nuovi permessi nel Lazio.

E' proseguita l'attività di approvvigionamento e arricchimento dell'uranio e di produzione del combustibile nucleare. Complessivamente, nel 1975, l'Eni ha investito nel settore energia 615 miliardi di lire ed è stato realizzato un valore aggiunto di 1.260 miliardi di lire.

CHIMICA

L'industria chimica italiana ha fortemente risentito gli effetti negativi della crisi in atto soprattutto nei settori industriali utilizzatori di prodotti chimici; di conseguenza la chimica primaria ha registrato una flessione di produzione di oltre il 20% rispetto all'anno precedente. Nonostante tali difficoltà, è stato accentuato l'impegno, con notevoli investimenti da parte delle società del Gruppo, di potenziare le capacità produttive dei settori in cui era già presente e di realizzare nuovi centri destinati, in larga parte, a dare una svolta anche innovativa alla presenza dell'Eni nella chimica. Nel settore delle fibre sintetiche è entrato in esercizio l'impianto di Ottana che ha consentito di aumentare la produzione del settore. Un aumento di produzione si è avuto anche per i fertilizzanti ed i prodotti inorganici. Sono inoltre entrati in funzione impianti per la produzione di manufatti plastici, pellami sintetici, prodotti antinquinamento e normal-paraffine. Si sono però avute diminuzioni, a causa della contrazione della domanda, per le gomme sintetiche (-22,4 per cento), le resine sintetiche (-7,7%), il cemento (-5,8%) e gli altri prodotti organici (-27,9%).

Complessivamente, nel 1975, l'Eni ha investito nel settore chimico 225 miliardi di lire ed è stato realizzato un valore aggiunto di 225 miliardi di lire.

INGEGNERIA E SERVIZI INTEGRATI

Il 1975 ha visto le società dell'Eni che operano nel campo dell'ingegneria, dei montaggi e dei servizi affermarsi in tutto il mondo. Numerosi impianti petroliferi e petrolchimici sono stati progettati; di molti di essi è stata portata a termine anche la costruzione; progettati e costruiti centinaia e centinaia di chilometri di oleodotti, gasdotti e condotte sottomarine; perforati decine di pozzi di cui molti in mare. Alla fine del 1975 erano in corso numerosi nuovi lavori e risultavano acquisite per progettazione e montaggi commesse per un totale di 1.550 miliardi di lire. Complessivamente, nel 1975, l'Eni ha investito nel settore ingegneria e servizi 65 miliardi di lire ed è stato realizzato un valore aggiunto di 195 miliardi di lire.

MECCANICA

Il settore meccanico del gruppo Eni — che, in molti casi, integra le proprie attività con quelle dell'ingegneria, ha conseguito nel 1975 significative affermazioni sia sul piano produttivo sia commerciale. I migliori risultati sono stati ottenuti nel settore dei compressori centrifughi, in cui l'Eni è all'avanguardia nel mondo. Sono continuate le produzioni tradizionali ed è stato accentuato l'impegno nel campo dei componenti prefabbricati per l'edilizia scolastica ed ospedaliera, attuando anche accordi di collaborazione con gli enti locali. Complessivamente, nel 1975, l'Eni ha investito nel settore meccanico 8 miliardi di lire ed è stato realizzato un valore aggiunto di 65 miliardi di lire.

TESSILE

Nel settore tessile e dell'abbigliamento l'Eni è attualmente impegnata in un programma di risanamento e di diversificazione produttiva e commerciale, reso necessario, oltre che dalla difficile situazione del settore anche a livello nazionale, dall'aver assorbito all'interno del Gruppo aziende che nella maggioranza dei casi richiedevano ristrutturazioni profonde per restare economicamente sul mercato. Complessivamente, nel 1975, l'Eni ha investito nel settore tessile 27 miliardi di lire ed è stato realizzato un valore aggiunto di 60 miliardi di lire.

RIPORTI

HO SENTITO DIRE...

(Segue da pag. 1)

cui questi stessi problemi portava all'attenzione del governo e del paese dal suo seggio di deputato; la stessa motivazione che lo porta ora ad impegnarsi nell'ambito regionale, bisognoso come non mai di una ventata nuova, premessa per l'impostazione e la soluzione dei molti mali che travagliano la nostra provincia e la nostra regione.

Ecco, i miei appunti, scarni e disordinati come al solito, sono esauriti.

Dovevano servire per scrivere la seconda parte di una storia, ma come fai a parlare di prima o seconda parte, come puoi pretendere di articolare in capitoli e paragrafi la vita di un uomo implacabilmente sempre uguale a sé stesso? Dove finisce l'una e comincia l'altra?

Nino Montanti esce ora dalle retrovie per tornare in prima linea: è un momento tormentato, difficile, pericoloso per questa nostra Repubblica sognata tanto diversa quando, ancora ragazzi, ci aprivamo fiduciosi alla vita guardando ad un'Italia avviata sulla strada del progresso morale e civile, libera, in cui non ci fosse spazio per la tracotanza e per le paure, per l'arroganza dei forti e l'ignavia dei codardi e dei mercenari, per i delinquenti in doppiopetto al pari di quelli armati e mascherati, per i tabù, l'inganni, la violenza, il terrorismo ideologico, le truffe morali e materiali, i condizionamenti, le meschinità.

Con lo stesso impegno, la stessa passione, la stessa serietà che a 35 anni lo portarono a Montecitorio nel lontano 1963, egli affronta la nostra battaglia, a rappresentare tutti noi che quei sogni non abbiamo cessato di coltivare, anche se una dura realtà li allontana nel tempo se non li cancella del tutto.

Non poteva, non «doveva» restare ancora in disparte: la sua assenza sarebbe stata quella di tutti noi che non vogliamo prestarci, oggi come ieri, al so-

lito gioco truffaldino della paura e dell'ipocrisia dei più «forti», i soliti salvatori della patria, che dichiaratamente, oggi come ieri, vogliono sgombrare il campo da ogni fastidioso elemento di disturbo ed affrontarsi faccia a faccia, per conquistare — sulla pelle di noi tutti — il vessillo della vittoria, e con essa il trono del potere incontrastato.

Queste nostre ansie e questo nostro impegno li affidiamo all'alfiere di una vecchia bandiera, lacera e gloriosa, che ieri come oggi non intendiamo ammainare né accordare al corteo trionfale del vincitore; un alfiere che si è conquistato i galloni sul campo ed attorno al quale ci stringiamo, oggi come ieri, a difesa della roccaforte che custodisce i nostri ideali, le nostre tradizioni, i nostri sogni giovanili.

Prima di finire, una cosa mi preme particolarmente di spiegare a chiare lettere, perché non si creino equivoci in chi non ci conosce ancora o non si dia esca a facili ironie da parte di malevoli interessati.

Parlando di Nino Montanti, noi ci riferiamo ad un uomo, uno di noi e come noi; non intendiamo qui tessere le glorie dei santi né instaurare un processo di beatificazione; ce lo impedirebbero la nostra naturale fierezza di uomini liberi, il senso della misura, la con sapevolezza e l'orgoglio di uno «stile», che non è una posa, ma che deriva dalle nostre tradizioni e dai nostri ideali, ed a cui non potremmo mai rinunciare perché esso è parte e manifestazione di noi stessi quali siamo e quali sentiamo di essere.

Uno stile di cui può essere concreta testimonianza il testo della lapidaria telefonata Firenze-Trapani, attraverso la quale apprendo da Nuccia Montanti, la donna che gli sta accanto da quasi trent'anni, che il marito ritorna alle competizioni elettorali.

E allora, Nino che fa? — Ma, no so, ho sentito dire che si presenta per le elezioni regionali.